

# Le infinite copie dell'«Infinito»

## Domani all'asta il manoscritto leopardiano. Dubbi sull'autenticità

ROBERTO BARZANTI

APPARE POCO CONVINCENTE IL COMMENTO CHE LAURA MELOSI, STUDIOSA DI BEN APPREZZATA SERIETÀ, HA PROPOSTO CIRCA UN PROBABILE, a suo parere, terzo manoscritto dell'idillio leopardiano *L'Infinito* (cfr. «Infinito, spunta un'altra copia» nel supplemento domenicale del *Sole24ore* dell'11 maggio scorso). A dire il vero la notizia è stata circondata da circonlocuzioni avvedutamente prudenti. Ieri con un articolo apparso sulla *Stampa* anche Vanni Leopardi, discendente del poeta, ha espresso forti dubbi, chiedendo «maggiori approfondimenti prima di certificarne l'autenticità».

E la solenne (e incauta) presentazione che ne è stata fatta nell'aula magna dell'Università di Macerata il 18 giugno, alla presenza dello scopritore Luca Pernici non ha affatto dissolto perplessità e obiezioni. La studiosa stessa che, in un primo momento, aveva potuto esaminare solo in una foto il manoscritto, rinvenuto a Cingoli all'interno di una collezione privata proveniente dallo smarrito archivio dei conti Servanzi Collio di San Severino, ha esplicitamente ammesso che «perplessità e riserve non possono non insorgere a uno sguardo d'insieme». Altro che perplessità! Bisogna nientemeno ipotizzare, per darlo come autentico, che Leopardi stesso abbia fatto, prima di partire per Roma, una «copia di sicurezza», nel timore che andasse perduto l'originale: sarebbe l'unico caso in cui questo stratagemma viene adottato dal poeta: «un fenomeno eccezionale» riconosce la Melosi nel saggio di cui appresso.

E, guarda caso, soltanto per l'idillio più celebre, quello che più di ogni altro ha subito interessate e maldestre falsificazioni. Tale co-

**Tante le perplessità su questa versione inedita della poesia trovata a Roma e che verrà battuta per una cifra base di 150mila euro e potrebbe finire in mano a privati Il Mibact intende intervenire?**

### L'APPUNTAMENTO

#### A Recanati un week-end nel segno del poeta

Si apriranno sabato a Recanati le celebrazioni leopardiane. Presso il centro mondiale della poesia si terrà il concerto dei solisti dell'Accademia Pianistica delle Marche e dell'Orchestra Sinfonietta Gigli per la direzione del maestro Lorenzo Di Bella. Domenica 29, presso l'Aula Magna del palazzo Comunale, introduzione del sindaco di Recanati e del presidente del Cnsl.

Sarà Emilio Pasquini, professore emerito dell'università di Bologna, a tenere la conferenza dal titolo «Dalla grammatica della poesia al "mareggiare dopo la tempesta"». Lo stesso Pasquini riceverà il premio Leopardi 2014. Infine, nel Giardino del Colle dell'Infinito recital «A voi gentili anime», voce recitante Sergio Carlacchiani su musiche eseguite dal vivo dal Quartetto delle Marche.



Leopardi, 1820, olio su tela (©Casa Leopardi)

pia sarebbe talmente fedele a quella nota da riprodurre - anche se non attraverso ricalco - interventi minimi, smagliature e macchie: a che pro? Memorabile è il saggio - un intrigante giallo letterario in piena regola - che Sebastiano Timpanaro pubblicò nel vol. CXLIII, fasc. 441 del *Giornale storico della letteratura italiana* (Loescher-Chiantore, Torino, 1966) alle pp. 88-119. In esso si dimostrava la falsità di molti autografi attribuiti a Leopardi, dovuti all'intraprendenza dell'abate Cozza-Luzzi e tra gli altri si toglievano di mezzo abbozzi del famoso idillio riprodotti nell'edizione Flora, assai approssimativa dal punto di vista filologico.

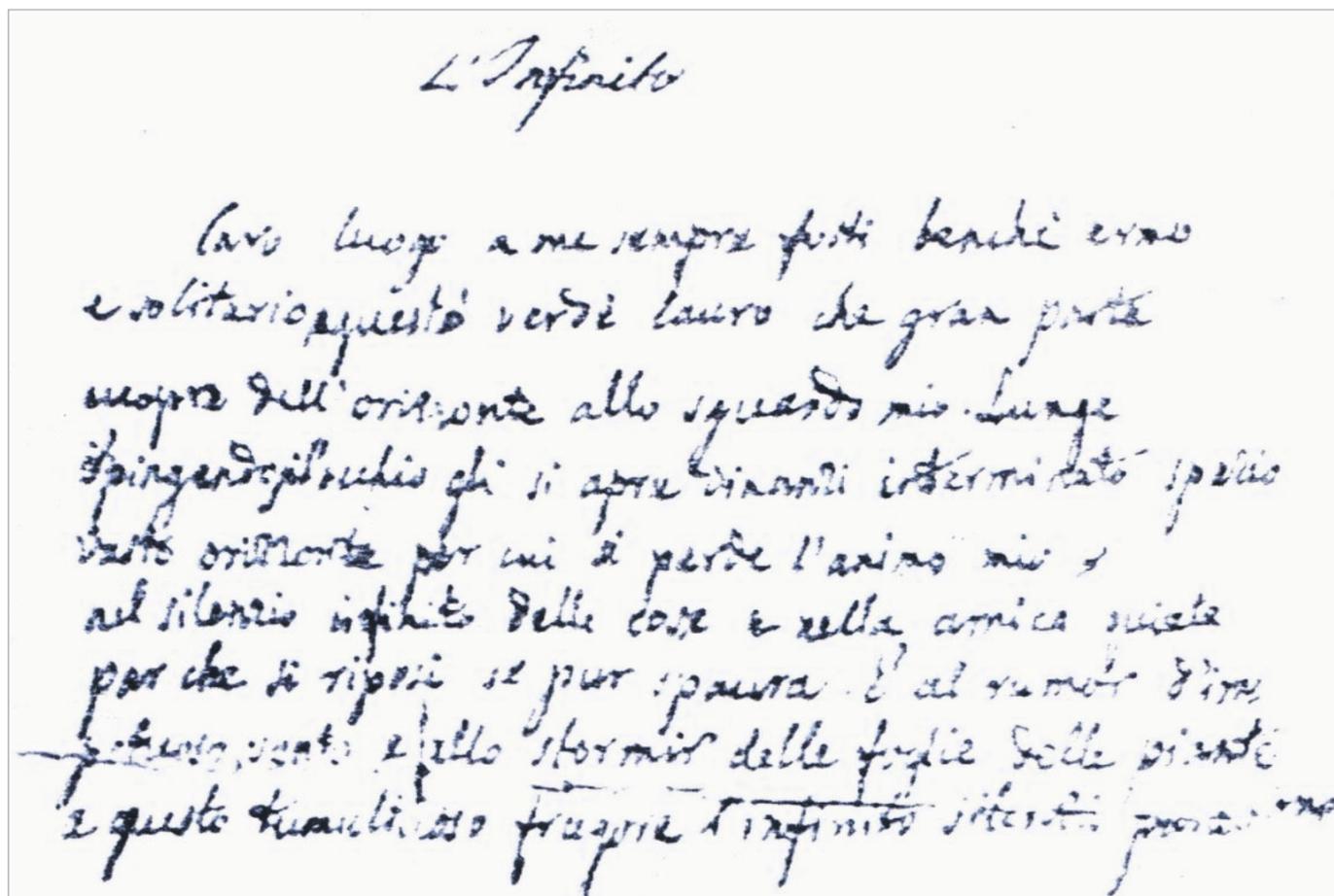
Stranamente Leopardi in questo caso avrebbe predisposto una copia trascrivendo con spasmodica diligenza cancellazioni e varianti tutte identiche a quelle che si leggono nell'esemplare conservato a Napoli, uno dei due giunti fino a noi. L'altro è conservato nel municipio di Visso, non ha che una lieve correzione («infinità» al posto di «immensità» al penultimo verso) ed è quindi sicuramente posteriore. Che senso avrebbe un perfetto duplicato della prima copia? E poi che la Teresa Teja, moglie di Carlo Leopardi e la Paolina avessero il vezzo di compensare favori ricevuti donando autografi del grande Giacomo non è - mi pare - usanza attestata, tanto più che il gusto antiquariale e mercatistico dell'autografo è assai più recente.

### UN PERCORSO BIZZARRO

Farraginosamente s'ipotizza che la carta, indirizzata al priore di Santa Vittoria (provincia di Fermo) Serafino Monti sia pervenuta nella mani di Benedetto Monti, medico di sentimenti liberali di buona fama, affinché si adoperasse - omaggio anticipato - per far ammettere Luigi Leopardi, un nipote del poeta, in un collegio militare. Andata in fumo l'operazione, anche per indisponibilità dell'interessato, il manoscritto sarebbe rientrato in casa Leopardi e quindi tornato in possesso della famiglia: restituito perché la raccomandazione non fu avanzata, e la circostanza pare davvero buffa. Ma - obietta ancora Vanni Leopardi, attento conservatore di cose e documenti - tale manoscritto non risulta registrato in alcun elenco, come invece si usava. E perché avrebbe dovuto essere spedito per posta senza protezione alcuna in un carta ripiegata per farne un plico e imbrattata con un timbro prefilatelico di Montefalcone Appennino, tra l'altro non coevo - a quanto pare - alla data di composizione, fissata più o meno al 1821-22? E come spiegare che un tale prezioso reperto sia tardivamente riapparso in una cartella «di negozio» dell'avvocato di famiglia Federico Matteucci?

Paolina che era stupendamente generosa donò la culla di Giacomo: era utile a chi ne mancava. Ora per fortuna è stata recuperata. Ma quel manoscritto poteva essere un dono apprezzato? Marcello Andria, a lungo Conservatore delle Carte Leopardi custodite nella Biblioteca Nazionale di Napoli, sembra ritenere il reperto autografo del poeta, mentre la Melosi avvisa dell'uscita di un suo saggio in argomento - ho potuto leggerlo in anteprima - nel numero di gennaio-giugno dell'autorevole *Rassegna della letteratura italiana*, anno 118°, serie IX, n. 1 (Il terzo autografo dell'*Infinito*. Un manoscritto leopardiano ritrovato e la sua possibile storia). Intanto, anche ad una rapida osservazione della carta trovata, saltano agli occhi elementi che fanno propendere molti per un ennesimo falso. A giudizio di Pasquale Stoppelli, sicuro esperto di grafie e testi leopardiani, sussistono numerose altre incongruenze: come il tipo di carta ruvida di spessa grammatura impiegata, mai usata da Leopardi nella stesura in progress dei suoi componimenti. O l'impaginazione centrale, bizzarra quasi a suggerire un quadretto pronto per la cornice. Per non dire di micragnose imitazioni di punteggiatura. Viene d'acchito pure ai profani il sospetto che si tratti di una copia... copiata: da Leopardi in prima persona? Mah!

Intanto si apprende che il manoscritto verrà battuto all'asta domani dalla casa Minerva Auctions di Roma, partendo da una stima di base di 150.000 euro, secondo quanto ha comunicato alla conferenza pubblicitaria di Macerata il manager della casa Massimo Bertolo. La frettevolezza acuisce i sospetti. Ovviamente l'assessore regionale alla cultura della Regione Marche Pietro Marcolini si è affrettato a chiedere che il manoscritto non cada in mano a privati e ha sollecitato una «cordata» per l'acquisto. E il Mibact che fa? Di fronte ad un manoscritto attribuito a Leopardi non può stare a guardare. Intanto si dovrebbe bloccare l'asta perché si compia un esame più accurato e coinvolgendo più esperti? La notifica potrebbe partire da subito? Le copie dell'*Infinito* son destinate a riprodursi... all'infinito?



Questa la copia della celebre poesia che verrà battuta all'asta